INTERVISTA A Bartolini Aurea

Nome: Bartolini Aurea

Data di nascita: 11|12|1934

Luogo di nascita: Saturnia, provincia di Grosseto (Toscana)

Nucleo famigliare: padre, morto a 55 anni

Madre, morta a 99 anni

Due fratelli che lavoravano in campagna

Una sorella che di professione era una tata

Le restanti sorelle si sono trasferite, tra cui una a Milano

**Avendo spiegato che è nata in Toscana, quando si è trasferita a Milano? Può raccontarci la sua esperienza?**

Mia sorella viveva a Milano e mi ha proposto di trasferirmi a casa sua per poter cercar lavoro. Sono arrivata a Milano in treno da Firenze e la mia prima impressione è stata “ma sono tutti matti, corrono tutti” e infatti inizialmente avevo perfino paura di salire sul tram.

**Che** **mansioni ha svolto durante la sua carriera lavorativa?**

Quando vivevo ancora a Saturnia avevo iniziato a cucire, e una volta giunta a Milano, grazie a mia sorella ho iniziato a lavorare in un piccolo laboratorio di sartoria, stirando 10 camicie per un piatto di riso con il prezzemolo. Successivamente a 12 anni ho iniziato a lavorare in una sartoria in via Larga (piazza Duomo), dove ho conosciuto mio marito il quale ogni sera mi tagliava le stoffe perché la mia unica abilità era cucire. Infine ho iniziato a lavorare in proprio e ho aperto una sartoria con 30 dipendenti. L’orario era dalle 8.00 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 17.30 e il mio stipendio era direttamente proporzionale alle vendite; in seguito abbiamo iniziato ad esportare anche all’estero.

**Esistevano già delle macchine che supportavano il vostro lavoro?**

Certo, esistevano le macchine da cucire a pedali che costavano più o meno 100.000 lire.

**Il mestiere che ha svolto era quello a cui aspirava nella sua vita?**

Si, perché tutti mi dicevano che avevo le “mani da fata” e perché con la terza elementare non avevo molte altre opportunità.

**Come si recava al lavoro?**

Al lavoro andavo sempre a piedi, anche se mia sorella mi dava 1000 lire a settimana per prendere il tram ma io li usavo per pranzare con mio marito in una latteria.

**Quali erano i lavori più comuni?**

I lavori più comuni per una donna erano la domestica e la tata, perché a Milano c’era gente molto ricca che se le poteva permettere.

**Com’era la moda dei suoi tempi? E cosa pensa di quella attuale?**

Prima la moda era classica ma bella, caratterizzata da abiti ricamati con drappeggi e cappottini double face. Era una moda più seria rispetto a quella attuale che è stravagante e troppo giovanile anche se l’apprezzo lo stesso.

**Come occupava il suo tempo libero?**

Nel tempo libero leggevo oppure studiavo le cartine di Milano.

**Quando ha iniziato a guardare la televisione? Che programmi seguiva?**

Guardavo al bar la televisione, perché era troppo costoso acquistarne una, e seguivo molto il telegiornale e carosello.

**Com'è stata la sua esperienza scolastica?**

Ero molto brava a scuola, ma nel mio paese non c'erano le medie; allora ho fatto 3 anni in uno, in un paesino a 6km dal mio, ma sono stata bocciata, il che mi ha dispiaciuto molto.

**Ci racconterebbe un'esperienza particolare che ha vissuto durante gli anni del fascismo?**

Ricordo che ero sempre vestita con una gonna nera e con un foulard al collo e che non ho mai avuto premi o riconoscimenti.

**Si ricorda dei Martinitt e delle Stelline?**

Sì, ero anche stata invitata a una raccolta fondi per beneficienza a questi istituti.

INTERVISTA A Marchitiello Michele

Nome: Marchitiello Michele

Data di nascita: 23/02/1944

Luogo di nascita: Rapolla, provincia di Potenza (Basilicata)

Nucleo famigliare: Madre morta nel 1968, ed era una contadina

Padre morto nel 1981, ed era un contadino

Due fratelli

Due sorelle

**Avendo spiegato che è nato in Basilicata, quando si è trasferito a Milano? Può raccontarci la sua esperienza?**

Una volta finita la terza media ho iniziato a frequentare una scuola professionale, ma dopo un anno ho deciso di trasferirmi a Milano. Ho viaggiato con mio cugino nel cassone di un camion che doveva consegnare dei pacchi a Milano. Siamo partiti alle 12:00 e siamo arrivati alle 2:00 a Legnano. Abbiamo chiesto indicazioni ad un signore, che era di sicuro un po’ ubriaco, per raggiungere la via dove abitava mia zia e ci siamo fermati lì.

**Che mansioni ha svolto durante la sua carriera lavorativa?**

Mia cugina mi ha accompagnato in una ditta che produceva sedie da bar e sono stato assunto. Guadagnavo 95 lire all'ora e lavoravo 8 ore al giorno. Successivamente mia zia mi ha consigliato di andare a Vimodrone in una fabbrica che produceva colla per calzature; così sono andato in affitto a casa di un signore gobbo che tutti deridevano e discriminavano. Rimasi in questa ditta un mese e guadagnavo 125 lire l'ora. In un anno e mezzo ho cambiato tantissimi lavori per guadagnare sempre di più. Infine tramite un amico sono riuscito ad entrare in una ditta metalmeccanica come attrezzista. Dopo un anno e mezzo ho deciso di frequentare un'altra scuola professionale, ma a Milano non c'era posto e quindi sono andato in Toscana per 11 mesi lasciando che il mio datore di lavoro mi conservasse il posto in ditta dove ho lavorato per altri 17 anni. Questa fabbrica poi si è trasferita a Brescia e io avevo già comprato casa, mi ero sposato e avevo avuto due figlie, perciò mi sono licenziato. Nel 1978, mio zio mi ha fatto assumere in una fabbrica chimica e di pre-stampaggio come tornitore. Lavoravo a giro continuo, cioè due giorni di lavoro e due di riposo senza ferie ma con 16 stipendi e dei premi. Dopo 7 anni, mi è stato chiesto di lavorare in officina ma ho rifiutato perché non sarebbe stato vantaggioso. Quindi ho continuato a lavorare per altri 21 anni fino alla pensione.

**Potrebbe parlarci del suo datore di lavoro?**

Ogni mese il mio capo dava a tutti i dipendenti (che lui chiamava collaboratori) un pacco di viveri con pasta, farina, riso e biscotti. Se moriva un dipendente lui donava alla famiglia 30.000 lire per aiutare. Infine, alla sua morte ha lasciato in eredità 1.000.000 di lire a ogni dipendente. Successivamente, è diventato capo suo figlio che ci ha tolto la sedicesima e la quindicesima in cambio di 800.000 lire l'anno. Inoltre, per detrarre i soldi dal 730, ogni anno mandava i dipendenti in vacanza in posti bellissimi, infatti io sono andato in Thailandia e nelle Filippine. Quindi posso affermare di aver avuto 2 capi molto generosi.

**Quali erano i lavori più comuni?**

I lavori più comuni per un uomo erano il meccanico, il magazziniere e il contadino.

**Il mestiere che ha svolto era quello a cui aspirava nella sua vita?**

Sì, perché ero retribuito molto bene, infatti ho rifiutato il posto di lavoro in officina.

**Qual era la principale differenza tra nord e sud?**

Al sud c'era miseria, mentre al nord erano quasi tutti molto ricchi e c'era molto lavoro. Le persone del nord si approfittavano di noi e ci chiamavano "terun". Io prendevo sempre le difese dei concittadini più deboli.

**Si è sposato? Se sì, come ha conosciuto sua moglie?**

Mia moglie era la mia vicina di casa a Rapolla ed era amica di mia sorella. In un anno ci siamo fidanzati e ci siamo sposati, e una volta arrivata a Milano è stata assunta nella ditta dove lavoravo anche io.

**Quando ha comprato la sua prima televisione?**

Il primo elettrodomestico che ho comprato era il frigorifero; successivamente nel 1978 ho comprato la televisione pagandola 170.000 lire.

**Rifarebbe la scelta di trasferirsi dal sud al nord?**

Ovviamente sì, perché al sud non avevo la possibilità di realizzarmi nel lavoro, mentre al nord ho trovato un buon lavoro e ho costruito famiglia.

INTERVISTA A Mariconti Piera

Nome: Mariconti Piera

Data di nascita: 14|04|1937

Luogo di nascita: Milano

Nucleo famigliare: Padre morto nel 1952, ed era un operaio

Mamma portinaia

Tre fratelli (uno morto subito dopo la guerra)

**Che mansioni ha svolto durante la sua carriera lavorativa?**

Ho frequentato le elementari e poi l’avviamento professionale. Una volta terminato questo percorso a 15/16 anni ho iniziato a lavorare presso un fotografo, poi dopo un anno sono stata licenziata perché il mio posto da segretaria è stato affidato al figlio del capo. Successivamente ho lavorato alla Singer e sono rimasta in questa ditta circa 15 anni; dopo mi sono licenziata per stare con mio figlio che era appena nato. Dopo 3 anni ho ricominciato a cercare lavoro e dopo qualche lavoro in uffici minori sono stata assunta alla Rinascente negli uffici in cui si costruivano schede meccanografiche. Qui mi è stato poi offerto il posto di segretaria, accettando di fare un corso di stenografia, e in seguito quando sono arrivati i computer ho dovuto svolgere un ulteriore corso di aggiornamento per imparare ad usare anche il pc.

**Quali erano i lavori più comuni?**

Secondo me i lavori più comuni erano il parrucchiere e la sarta.

**Il mestiere che ha svolto era quello a cui aspirava nella sua vita?**

Io mi sono accontentata del lavoro che ho trovato perché avevo bisogno di uno stipendio, ma in realtà avrei voluto studiare e fare l’insegnante.

**Al lavoro c’era differenza tra uomo e donna?**

In tutti lavori che ho svolto sono sempre stata in ambienti con sole donne, quindi non ho notato grandi differenze tra uomo e donna.

**Lei è sposata? Se sì, come vi siete conosciuti?**

Io mi sono sposata e ho conosciuto mio marito l’unica volta che sono andata a ballare. Lui mi ha raccontato che il suo stipendio da parrucchiere era veramente basso e quindi mangiava solo latte e brioches.

**Quali giochi faceva nel suo tempo libero da bambina?**

I giochi tipici da strada erano nascondino, bussolotti (lanciare le palline di carta soffiando nella cannuccia), saltare i cespugli e giocare con l’acqua della fontana. In casa invece giocavo a “battaglia navale” o a “nomi, cose e città”.

**Ha mai conosciuto un Martinitt?**

Sì, il cognome era Viani, però non ricordo il nome.

A cura di: Azzarone, Berardi, Cennamo, Farino, Guglielmo, Remini, Sturiale, Terranova